

a pagina 4

Il referendum costituzionale. L'Italia dice NO.

a pagina 9

Presentato il libro di Francesco Merella

I PROBLEMI

FOCUS

Mentre sembra che ci si affanni per la formazione delle liste che concorreranno all'elezione del nuovo Sindaco e del nuovo consiglio comunale, non emerge alcuna riflessione sui problemi del paese. Proviamo a individuarne alcuni, sperando che chi si metterà in gioco dica come vuole affrontarli e risolverli.

da pagina 5 a pagina 8

prospettive

politiche
pattadesi

marzo

2026

61

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITA' E CULTURA

prospettive.webnode.it

ELEZIONI COMUNALI

Non ci sarà la lista unica

Si terrà domenica 7 e lunedì 8 giugno la consultazione elettorale per l'elezione del nuovo Sindaco e del nuovo Consiglio comunale di Pattada.

La novità che emerge in questi ultimi giorni è che sembra tramontata l'ipotesi di una sola lista unitaria, anche se alcuni continuano a lavorare per questa soluzione.

Un'ipotesi che, per la verità, sembra piuttosto un ripiego che una scelta precisa; dovuta, cioè, alla difficoltà di trovare candidati disposti a mettersi in gioco e a proporsi come rappresentanti di un paese in preda all'abulia e all'indifferenza; e, magari, guidata più da interessi personali e privati che da un'attenzione al bene pubblico. Del resto, lascerebbe piuttosto perplessi l'improvviso emergere di un afflato unitario dopo che per undici anni la maggioranza uscente ha rifiutato qualunque occasione di confronto e di partecipazione condivisa (basti pensare al rifiuto di attivare le commissioni che pure il Consiglio comunale aveva unanimemente approvato come luoghi di dialogo e confronto).

Qualche approccio tra esponenti della maggioranza e del



Partito Democratico c'è stato, ma la proposta di escludere la candidatura di persone già impegnate nella Giunta uscente non sarebbe stata accettata. E se una parte del gruppo dirigente del PD sembrerebbe disposto a convergere sull'ipotesi della lista unica, un'altra parte non intenderebbe seguirla, perché segnerebbe la spaccatura del fronte progressista, dove, per esempio, Sinistra Futura - l'unica altra forza politica presente in paese con una propria sede e una propria organizzazione - ha espresso la volontà di preparare comunque una lista di centrosinistra, richiamando la necessità di replicare la coalizione attualmente alla guida della Regione Sardegna.

Mentre ci si arrabbatta per trovare candidati, si rileva un assordante silenzio su programmi e proposte, quasi che i problemi del paese fossero un fastidioso accessorio da riservare a chi, nel prossimo futuro, occuperà la *stanza dei bottoni*.

Nel *focus* di questo numero abbozziamo alcuni temi, auspicando che su di essi possa iniziare un confronto e si prospettino delle soluzioni. Altrimenti tutto si ridurrebbe a una conta di amicizie e parentele da cui difficilmente potrebbero venire risultati positivi per il paese.

Ciò che ci sembra importante è riattivare un dialogo, un confronto serio sulle necessità del nostro paese; e, sotto questo aspetto, consideriamo

altamente positivo l'impegno di chiunque voglia contribuirvi, mettendo al servizio della comunità le proprie competenze, il proprio tempo, la propria passione. Tutti i pattadesi dovrebbero esprimere gratitudine nei confronti di chi si cimenterà nel compito - arduo, talvolta, ma benemerito e fecondo sempre - di elaborare, proporre e attuare soluzioni per quelle necessità.

In questo senso, il superamento della lista unica, erroneamente considerata come automaticamente risolutiva di contrasti antichi (siano essi di tipo ideologico o, comunque, di appartenenze precostituite) può essere valutato positivamente per il futuro. Non è la

segue a pagina 3

Immaginare la Chiesa di domani

È l'obiettivo dell'incontro delle parrocchie di Pattada e Bantine con il Vescovo della Diocesi di Ozieri. Segna la ripresa del cammino sinodale per fare della sinodalità l'atteggiamento ordinario delle comunità cristiane interessate.



Project financing per l'illuminazione pubblica

Con Delibera n. 20 dell'11 marzo 2026, la Giunta comunale ha incaricato il Servizio tecnico di predisporre la convenzione con una stazione appaltante qualificata per la trattazione dell'attività di project financing relativamente all'efficientamento dell'illuminazione pubblica.

Il project financing è una procedura di partenariato pubblico-privato nella quale tra un ente concedente e uno o più operatori economici privati è instaurato un rapporto contrattuale di lungo periodo

per raggiungere un risultato di interesse pubblico; la copertura dei fabbisogni finanziari connessi alla realizzazione del progetto proviene in misura significativa da risorse reperite dalla parte privata, alla quale spetta il compito di realizzare e gestire il progetto, mentre alla parte pubblica spetta definire gli obiettivi e di verificarne l'attuazione.

Il rischio operativo sarà in capo al soggetto privato.

Una proposta, ritenuta «interessante» è stata presentata recentemente dalla Ditta Civismart Spa di Milano.

Enogastronomia

Torna l'ultimo sabato di aprile, quest'anno coincidente con la Festa della Liberazione, l'evento *Abuconizos e binu*. Anche la Polisportiva Pattada ha deciso di partecipare con una sua cantina in via Mameli.



Amministratore SGAtè

La dipendente comunale Agnese Canu è stata nominata dal Sindaco Amministratore per il Comune di Pattada del sistema informatico SGAtè, che consente ai Comuni di gestire l'iter burocratico previsto per la gestione delle agevolazioni sulle tariffe energetiche.



Riapre l'Ecocentro. Ma...

Riapre l'Ecocentro nella zona artigianale di Medados, con i seguenti orari: martedì dalle 11 alle 13, giovedì dalle 8:30 alle 12:30, sabato dalle 9 alle 12.

Tuttavia non saranno conferibili i seguenti materiali:

- 15.01.03 (Imballaggi in legno);
- 15.01.09 (Imballaggi in materiale tessile);
- 16.02.14 (Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso non contenenti sostanze pericolose);
- 17.02.01 (Legno proveniente da attività di costruzione e demolizione);
- 17.09.04 (Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione);
- 20.01.02 (Vetro);
- 20.01.11 (Prodotti tessili provenienti dalla raccolta differenziata urbana);
- 20.01.39 ((Plastica);
- 20.02.01 (Rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini, parchi e cimiteri).

Taccuino

Qualcuno dice che le elezioni non si vincono: si ereditano, si coltivano con cura quasi monastica. Più che una competizione è una liturgia, con i suoi riti immutabili: il giro delle case, il caffè bevuto con aria grave, la stretta di mano che vale più di un programma di venti pagine. C'è una rete capillare di favori, promesse e "vediamo cosa si può fare" che tiene insieme il tessuto sociale meglio di qualsiasi piano regolatore. Il candidato ideale non è quello che parla di sviluppo sostenibile o transizione digitale, ma quello che "ti risolve la pratica". La politica diventa così una versione raffinata del mutuo soccorso: io voto te, tu sistemi mio cugino, e tutti vivono felici e (più o meno) contenti. Le liste civiche nascono e

muiono con la stessa rapidità delle amicizie al bar: oggi insieme per il bene comune, domani divisi per una panchina spostata di due metri.

Le battaglie elettorali si combattono sui social, ma anche nei corridoi del municipio, davanti alla chiesa, al mercato del sabato.

Ogni voto ha una storia, un volto, una parentela. Non esistono elettori indecisi, ma famiglie che stanno "di qua" o "di là" da generazioni, come tifoserie ereditarie.

Eppure, ironia a parte, si scorge una verità più seria: nei piccoli comuni la politica è ancora relazione diretta, responsabilità personale, esposizione continua. Non servono slogan o partiti lontani. Qui, se sbagli, te lo dicono al bar. E se prometti, prima o poi devi mantenere. Anche solo per poter continuare a prendere un caffè in pace.

prospettive

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

Responsabile:

Salvatore Multinu

Redazione

Enrico Cicilloni, Angela Falchi,
Emilio Fenu, Nicola Fenu,
Giulia Fogarizzu,
Giacomo Multinu, Gianni Tola

chiuso in redazione il 31 marzo 2026
riprodotto in proprio
prospettive.webnode.it

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI

Non ci sarà la lista unica

segue dalla prima pagina

differenza di opinioni a minare l'unità che, anzi, da tali differenze può essere arricchita, soprattutto se si sarà capaci - nel corso dell'attività amministrativa - di immaginare e costruire sintesi condivise.

L'impegno, che sembra palesarsi concretamente, di una nuova generazione di *under quaranta*, può dare nuova linfa alla vita sociale e politica di Pattada, al suo sviluppo culturale ed economico. È un impegno che va incoraggiato e sostenuto, come alternativa alla deludente *routine* degli ultimi anni. Si tratta di una precisa assunzione di responsabilità, sulla quale gli elettori potranno esprimersi liberamente con altrettanto senso di responsabilità.

Del resto, sembrano emergere novità di rilievo: non ultima il fatto che a contendersi la carica di Sindaco possano essere, per la prima volta nella storia amministrativa pattadese, delle donne. I no-

mi ricorrenti sono stati già ricordati nello scorso numero di questo periodico, ma nei discorsi informali, non si sa quanto condivisi dalle dirette interessate, circolano altri nomi di sicuro interesse e valore, come quelli di Paola Mazza, Anna Camboni, Maria Dettori. Restano tuttavia in campo la ricandidatura del Sindaco uscente e fa capolino, in alternativa, quella di Giampiero Lavena.

Anche tra le possibili candidature al Consiglio comunale, oltre alle persone politicamente impegnate nei partiti, nei movimenti, nei comitati e nelle associazioni, circolano nomi in grado di rappresentare i vari ambiti professionali e sociali della comunità pattadese.

L'impressione è che ci sarà un ricambio reale, almeno nelle proposte di candidatura, e che solo pochi degli amministratori uscenti di maggioranza o di opposizione - intendano riproporsi.

Il mese di aprile sarà determinante per sciogliere i nodi:

le liste dovranno essere presentate entro la prima settimana di maggio, ma entro la fine del mese di aprile almeno liste e simboli dovranno essere definiti.



Il paradosso

Perché no!

È comprensibile che ci sia qualcuno che vede la ipotetica lista unica come superamento di conflitti ideologici, impegno condiviso per il bene comune del paese, aggregazione delle migliori energie per provare a risolvere i problemi di Pattada: il segno di un *civismo* generoso da parte di persone nuove che vogliono mettersi in gioco su un progetto comune.

Ma dov'è il progetto? Dove il programma concordato, ricco di novità che possano segnare una discontinuità netta con il passato prossimo e remoto?

Perché se, invece, ci fosse l'ingombrante presenza di amministratori uscenti a presentare chissà quale soluzione innovativa, sorgerebbe immediata la domanda: eri lì da undici anni, perché non l'hai realizzata finora?

La coesione e le soluzioni unitarie si costruiscono per tempo, nel confronto e nel dialogo, senza oscurare le diversità, ma superandole per arrivare a sintesi utili che prendano il meglio delle varie impostazioni. Altrimenti diventano solo la maschera di interessi personali o di gruppo che tendono a prevalere sulla ricerca di un bene comune a vantaggio di tutti i cittadini.

E allora si può anche tentare di presentarla come lista civica, ma sarebbe piuttosto una irricevibile lista *cinica*.

La sezione locale di *Sinistra Futura* intende promuovere una serie di incontri con i cittadini sui problemi del paese, in vista delle prossime consultazioni per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

Gli incontri si terranno presso la sede di *Su sotziu*, nelle giornate di sabato, a partire da sabato 11 aprile, e saranno aperti a tutti coloro che volessero contribuire a individuare problemi e soluzioni.

«Intendiamo ascoltare le opinioni dei pattadesi - hanno dichiarato i dirigenti del partito - perché pensiamo che non si possa uscire dalla condizione di crisi della par-

PREVISTA UNA SERIE DI INCONTRI

Ascoltare i cittadini

tecipazione che ha caratterizzato gli ultimi anni della



vita amministrativa, senza ascoltare cosa pensano i pattadesi».

Agli incontri tematici saranno invitati anche i dirigenti provinciali e regionali, nonché esperti sui vari argomenti da discutere al fine di individuare le migliori strategie per affrontare e provare a risolvere le questioni che emergeranno.

«L'obiettivo - aggiungono gli esponenti di Sinistra Futura - è anche quello di creare una sinergia tra governo regiona-

le e amministrazione comunale, in modo che si attivi un secondo circuito di informazioni che aiuti la Regione a capire quali sono le esigenze del territorio e il Comune a verificare attraverso quali linee di finanziamento possono trovare risposta gli interventi, materiali e immateriali che saranno ritenuti necessari o importanti. L'andazzo di fare delle opere inutili solo perché ci sono finanziamenti disponibili deve finire: il denaro pubblico deve essere speso con criterio».

Gli incontri si terranno i giorni 11, 18 e 25 aprile. Gli orari e i temi saranno indicati nelle apposite locandine.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Il risultato: l'Italia dice NO

	ELETTORI	VOTANTI	%	B.º NULLE	SI	NO	TOTALI	SI%	NO%
ITALIA	45 943 618	27 074 574	58,93	124 574	12 488 216	14 461 375	26 949 591	46,34	53,66
SARDEGNA	1 320 820	698 053	52,85	3 053	281 766	412 866	694 632	40,56	59,44
SASSARI	264 201	143 250	54,22	1 250	54 859	87 536	142 395	38,53	61,47
LOGUDORO	14 725	7 565	51,38	40	3 268	4 257	7 525	43,43	56,57
PATTADA	2 370	1 195	50,42	7	529	659	1 188	44,53	55,47

Nonostante il furibondo impegno dell'ultima settimana, che ha visto la premier Giorgia Meloni utilizzare tutti gli spazi mediatici per provare a convincere gli elettori, la riforma costituzionale proposta dal Governo e approvata dal Parlamento senza cambiare neanche una virgola - ma davvero si può pensare di cambiare così la carta fondamentale della democrazia italiana? - è stata seccamente bocciata: quasi due milioni i voti di scarto, in sole tre regioni a guida centrodestra il *Si* ha prevalso.

Ma, prima ancora dell'esito, il dato positivo è stato quello dell'affluenza, che ha segnato una inversione di tendenza rispetto al passato: dall'analisi dei flussi sembra che una parte non trascurabile di elettori che aveva scelto la strada dell'astensione abbia sentito la necessità di tornare alle urne per difendere la Costituzione.

È la prima vera battuta d'arresto per il governo Meloni, che nelle ultime settimane ha visto progressivamente ridursi il consenso anche a causa

di una certa ambiguità nell'affrontare le emergenze dovute alla situazione internazionale - le posizioni espresse sull'attacco di Usa e Israele all'Iran e il giudizio sulla disastrosa azione del presidente americano Trump non collimano con l'opinione prevalente degli italiani - e ai riflessi del rincaro dei prodotti petroliferi sull'economia.

Al livello nazionale l'affluenza ha sfiorato il 59%. In Sardegna si è mantenuta sei punti percentuali al di sotto, ma la provincia di Sassari ha fatto registrare la percentuale più alta nell'Isola. Il territorio del Logudoro ha superato di poco il 51% e a Pattada l'affluenza è stata appena superiore alla metà degli elettori, a dimostrazione della crescente disaffezione nei confronti della partecipazione.

Il risultato sardo è stato decisamente più netto rispetto a quello nazionale. Il No ha sfiorato il 60% (al livello nazionale si è fermato a poco meno del 54%), con la provincia di Sassari che ha superato il 61% (quella di Nuoro

ha superato il 64%). Il Logudoro e Pattada hanno fatto registrare percentuali minori ma sempre superiori alla media nazionale. Nel territorio dell'Unione dei Comuni del Logudoro, solo a Mores ha prevalso il *Si* (quasi il 59%). Il *No* ha vinto, di stretta misura (50,77%), anche in Gallura, e nella stessa città di Olbia (52,57%) con dati decisamente in controtendenza a Buddusò (61% per il *Si*) e Alà dei Sardi (oltre il 63% sempre per il *Si*).

Che sia stato un voto politico, che ha oscurato lo stesso quesito referendario, è opinione condivisa dalla maggior parte dei commentatori. Del resto, le dimissioni del sottosegretario Dal Mastro e della capo di gabinetto del Ministro Nordio, Bartolazzi, ne costituiscono i prii effetti. Come questo possa tradursi nel consenso ai partiti di maggioranza e di opposizione nelle ormai prossime consultazioni elettorali è, invece, tutto da dimostrare. La battaglia tra gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra si sposterà ora sul

tema della legge elettorale, che il governo ha calendarizzato in Parlamento per la fine del mese di marzo, incurante del fatto che storicamente chi ha messo mano alle leggi elettorali nell'ultima fase della legislatura ne ha poi pagato il prezzo.

L'obiettivo del centrodestra è una legge elettorale che preveda un consistente premio di maggioranza per la coalizione vincente, con una distorsione della rappresentanza che avrebbe conseguenze negative anche sugli equilibri di pesi e contrappesi, a cominciare dall'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Una ulteriore forzatura in senso maggioritario muterebbe la natura del nostro ordinamento costituzionale (l'Italia è ancora, costituzionalmente, una democrazia rappresentativa, anche se il ruolo del Parlamento è sempre più assoggettato all'esecutivo, come dimostra il proliferare di decreti legge e di voti di fiducia). Ed è esattamente il contrario di ciò che servirebbe: una legge proporzionale!



DRYUF



Andrea & Stefy

IL TUO RIFERIMENTO PER L'INFORMATICA E LA CARTOLERIA

Le penose vicissitudini di un'opera pubblica

Che l'iter di realizzazione di un'opera pubblica in Italia sia caratterizzato da una miriade di adempimenti burocratici, non sempre coerenti tra loro e talvolta di difficile interpretazione, è un fatto risaputo. Tra continue modifiche normative, pronunce delle Autorità di controllo, circolari ministeriali, raccapazzarsi non è sempre facile. Ma le cose diventano quasi proibitive quando vi si aggiungono scelte anomale da parte dei diversi soggetti coinvolti: RUP, progettisti, direttori dei lavori, consulenti, etc...

La realizzazione dell'asilo nido in località *Almutedu* è un esempio emblematico. Lo racconta nel dettaglio l'ultima Deliberazione assunta al riguardo dalla Giunta comunale, leggendo la quale ognuno che voglia interessarsene potrà formarsi il suo personale giudizio. Qui ne riportiamo una sintesi ragionata, con il solo scopo di evitare, in futuro, il ripetersi di scelte inappropriate, che derivano in gran parte dalla situazione di incertezza (per usare un eufemismo) dell'Ufficio tecnico, sottoposto negli ultimi anni a uno stress organizzativo particolarmente grave.

Non si tratta delle scelte amministrative - come, per esempio, l'ubicazione dell'opera - sulle quali le ragioni e le responsabilità sono, ovviamente, opinabili e legittimamente assunte; si tratta proprio delle scelte tecniche e procedurali, che hanno determinato la necessità di ripetuti interventi correttivi con dilatazione dei tempi di esecuzione e, forse, con aggravio dei costi.

L'opera è stata finanziata con i fondi del PNRR (*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*) che l'Unione Europea ha concesso all'Italia a seguito dell'epidemia Covid. Il Comune di Pattada ha partecipato al bando per la nuova costruzione di un asilo nido nell'ambito dell'investimento relativo a «*scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia*», ottenendo un primo finanziamento di € 1.544.088,00. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica è stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale (non è stato possibile rilevare a firma di quale tecnico), del quale era all'epoca responsabile - dopo le dimissioni dell'arch. Domenico Sassu - il Sindaco Angelo Sini. Responsabile del progetto (RUP) fu nominato il geom. Pier Paolo Zirottu, unico tecnico allora inquadrato nell'organico del Servizio. In seguito al finanziamento fu affidato, nel gennaio 2023, l'incarico per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo, della direzione dei lavori e del coordinamento per la sicurezza, all'arch. Domenico Bianco di Bortigiadas. Contemporaneamente (aprile 2023), fu affidata l'esecuzione

delle indagini geologiche preliminari al Raggruppamento di Professionisti (RTP) Bidau-Muscas e la verifica preventiva dell'interesse archeologico alla dott.ssa Maria Cherchi, allo scopo di avere un quadro completo del contesto.

Il progetto, a seguito della verifica condotta dall'ing. Floriana Muroli, fu approvato il 27/4/2023, per un importo complessivo di 2.394.945,73.

La gara di appalto, bandita tramite l'Unione dei Comuni del Logudoro nel maggio 2023, fu vinta dall'impresa locale del geom. Sebastiano Putzu, per un importo di € 1.202.524,70, prevedendo l'estensione, in caso di concessione di un successivo contributo, a un secondo lotto di ulteriori € 628.106,78.

Da qui le cose si complicano: il progettista rinuncia alla direzione dei lavori, affidata all'ing. Carlo Gavino Lippi, che consegna i lavori all'impresa il 29 novembre 2023. Lavori subito sospesi (7/12/2023) «*in quanto i lavori, così come stabiliti, non potevano procedere temporaneamente in modo corretto e a regola d'arte, a causa della presenza di criticità nell'area di lavoro*». Si rende necessario l'affidamento di lavori per lo spostamento di pali della linea telefonica e per l'esecuzione di scavi; si rende necessaria anche la revisione dei calcoli statici, affidata alla Ditta Secured Solutions srl di Cagliari. Nel frattempo c'è un'alternanza di RUP (la *U* sta per *Unico*, ma...): prima l'arch. Deiosso, poi il dott. Nicola Viridis e infine il geom. Carente, dell'Ufficio tecnico (nel frattempo finalmente rimpolpato), con un supporto al RUP individuato nell'ing. Michele Amendola di Olbia.

Nel settembre 2025 il direttore dei lavori viene autorizzato alla redazione di una perizia di variante riguardante «*l'intervento complessivo prevedendo, laddove necessario e/o opportuno, la rimodulazione del contenuto dei Lotti 1 e 2 al fine di assicurare efficiente ed efficace raggiungimento degli obiettivi previsti nel rispetto dei limiti di spesa coperti da finanziamento*». La perizia viene approvata con la citata delibera 85 del 13 novembre 2025.

Così, tra scavi, riempimenti, fondazioni abbondantemente armate, si avvicina la scadenza entro la quale le opere dovranno essere ultimate e rendicontate (31 dicembre di quest'anno).

Nonostante il progetto lasci a desiderare sotto molti punti di vista, l'auspicio è che l'impresa riesca nell'impresa: finora è stato il soggetto più in sintonia con il proprio ruolo.

L'altro auspicio è che vicissitudini simili non si ripetano.

Tutte le informazioni riportate sono state desunte dalla Delibera della Giunta comunale n. 85 del 13 novembre 2025. Il testo integrale della delibera è pubblicato nel sito di prospettive.



QUALCHE TEMA DA ELABORARE E CONFRONTARE NEI PROGRAMMI AMMINISTRATIVI

Serve una riflessione sul paese

Proviamo a mettere in fila alcuni dei problemi che attanagliano il nostro paese e hanno necessità di essere affrontati con determinazione ed efficacia. L'elenco non è certamente esaustivo, ed è auspicabile che coloro che si candideranno a rappresentare per i prossimi cinque anni la società pattadese sappiano individuarne e farne emergere altri.

Il decoro

Troppe parti dell'abitato sono ancora trascurate o abbandonate a se stesse: recinzioni o reti di protezione lasciate per anni senza che si prospetti alcun intervento, pulizia delle strade spesso approssimativa, spazi pubblici occupati da parcheggi selvaggi, pavimentazioni (stradali e pedonali) dissestate e, in qualche caso, pericolose... e si potrebbe continuare. Anche gli interventi di miglioramento e di cura, quali aiuole, alberi (pochi) o panchine, sono fatti senza una visione omogenea, senza un progetto complessivo: restano azioni estemporanee, che i cittadini non acquisiscono come proprie e quindi non utilizzano appieno e non sono indotti a curare.

Il paese non si presenta accogliente al visitatore o all'ospite: qualcuno ha indirizzato a questo periodico riflessioni in tal senso, pubblicate qualche numero fa.



Il territorio: ricchezza poco valorizzata

Il territorio è una risorsa straordinaria sotto tanti punti di vista: non solo ecologico e ambientale, ma anche in un'ottica di sviluppo turistico. Qualche importante evento - che ha richiamato a Pattada numerosi visitatori - lo ha messo bene in evidenza. Ma è necessario conoscerlo meglio, studiarne le caratteristiche, salvaguardarne le parti storicamente, culturalmente e paesaggisticamente più importanti, valorizzarne le potenzialità produttive... Insomma, impiegare tempo e risorse - umane e materiali - per un salto di

Qualche argomento di riflessione, senza pretesa di esaurire tutto. Ma sarebbe utile che i pattadesi si interrogassero sul paese che vorrebbero per sé e per i propri figli e nipoti.

qualità. Da questo punto di vista appare particolarmente stridente la carenza di un adeguato strumento tecnico-economico, che si occupi dello studio, della pianificazione e della gestione dell'intero territorio e dell'agglomerato urbano, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli abitanti, l'efficienza dei servizi, la sostenibilità ambientale, la conservazione e la tutela del patrimonio storico.

Oggi non esiste uno strumento simile. Il Comune di Pattada non ha piani urbanistici generali: l'unico strumento urbanistico, limitato al centro abitato, è un Programma di Fabbricazione elaborato oltre 40 anni fa. È urgente, perciò, avviare l'iter per la redazione e l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), con il quale si potrebbe regolare l'intero territorio comunale, per garantirne l'equilibrio e la corretta espansione; un piano articolato in una parte strutturale (con indirizzi di più lungo periodo) e una parte programmatica (con previsioni più a breve termine), che definisca le regole generali di sviluppo, la destinazione d'uso del territorio e le infrastrutture necessarie, bilanciando le esigenze abitative, produttive e ambientali della comunità, con i relativi aggiornamenti periodici, che si rendessero necessari sulla base delle esperienze compiute e dei risultati ottenuti.

Si tratta di uno strumento che, per essere il più possibile adeguato a rispondere alle esigenze e alle domande di sviluppo del nostro paese, dovrà essere frutto, non solo delle necessarie competenze tecniche e progettuali che lo dovranno studiare e realizzare, ma anche delle consultazioni preventive della cittadinanza e dei suoi protagonisti sociali, come imprese, artigiani, e associazioni di varia natura.

Edifici pubblici: un patrimonio da utilizzare meglio

Il Comune di Pattada possiede un cospicuo patrimonio edilizio rappresentato da immobili solo parzialmente utilizzati. Alcuni di essi, a causa del non utilizzo e dell'incuria, versano in condizioni più o meno fatiscenti e in incipiente e/o progressivo decadimento. Alcuni degli immobili che si stanno rapidamente degradando (il rotolo, il centro pilota...) sono di recente realizzazione e, pertanto, potrebbero essere recuperati senza eccessivi impegni finanziari, ma le ultime amministrazioni non si sono curate di queste strutture che, in altri tempi, hanno adeguatamente ospitato eventi anche molto importanti.

Il patrimonio del Comune annovera anche strutture che hanno un certo valore storico come l'edificio che ospitava l'ONMI (*Opera Nazionale Maternità e Infanzia*) che, pur senza particolari pregi architettonici, rappresenta una di quelle strutture costruite durante il ventennio fascista, presente in moltissimi comuni, che in alcuni di essi sono stati ristrutturati ed impiegati per vari utilizzi.



Altre strutture come l'ex mattatoio, l'ex pretura, l'ex biblioteca, la stessa ex scuola media, etc... sono inutilizzate o sottoutilizzate, con il rischio che continuino i processi di degradazione.

Sarebbe interessante anche valutare l'impiego di questo patrimonio non riferendolo alle singole strutture, ma pensando a un utilizzo coordinato dei diversi locali, per impiegarli in maniera più proficua con finalità sociali, culturali e/o scolastiche.

Per il Centro pilota sarebbe, forse, possibile prevedere un uso meno episodico e più rispondente alla natura e agli scopi per i quali la struttura fu realizzata, verificando la possibilità di coinvolgere partner privati. Nel frattempo è urgente intervenire per fermare il degrado e impedire che le lesioni, per ora superficiali intacchino in profondità le strutture portanti. E, magari, fare in modo che l'area esterna non diventi una discarica di rifiuti.



Fare ogni sforzo per promuovere occasioni di lavoro anche qualificato (per esempio guardando al progetto dell'Einstein Telescope), incentivare produzioni artigianali caratteristiche, offrire soluzioni abitative e spazi professionali all'avanguardia per efficienza energetica e confort.



Innovazione: restare indietro è un rischio

Il black-out nella connessione internet di poco tempo fa, durato diversi giorni, ha manifestato in modo evidente la carenza di servizi moderni ed efficienti. In attesa della fibra ottica, ma anche dopo, è opportuno un progetto per portare Pattada nel futuro, attraverso una migliore connettività, servizi comunali digitali e accessibili, formazione digitale per cittadini e imprese, etc...; il tutto in un'ottica di *smart village*, che renda il paese più competitivo e attrattivo, magari consentendo ai suoi giovani di trovare qui le opportunità per progettare e costruire la propria vita.

Il tema è facilmente associabile con interventi tesi a migliorare e rendere più economica la gestione dei fabbisogni energetici.

Fragilità e bisogni crescenti

Aumenta il numero di anziani soli, di famiglie in difficoltà, di casi singolari di particolare fragilità. In questo contesto, i servizi sociali di assistenza non possono limitarsi alla burocratica applicazione di normative statali o regionali: devono farsi carico di una costante attenzione a ogni forma di fragilità, per dare risposte efficaci ai nuovi bisogni e sostenere concretamente le famiglie.

La collaborazione con il volontariato e le associazioni, e con le preziose strutture già presenti a Pattada, può rafforzare i servizi sociali, che costituiscono ormai uno dei centri di costo più importanti dei bilanci comunali.

Più futuro per restare a Pattada

A margine dell'assistenza sociale c'è poi il grande problema del cosiddetto *inverno demografico*, cioè il progressivo e crescente deficit di popolazione. Non è certamente un problema che possa essere affrontato al livello comunale, ma deve essere messo in atto ogni tentativo utile a creare un ambiente favorevole alla permanenza dei nostri giovani e a uno sguardo fiducioso verso il futuro che consenta loro di immaginare nel proprio paese il loro progetto di vita. Significa fare ogni sforzo per promuovere occasioni di lavoro anche qualificato (per esempio guardando al progetto dell'Einstein Telescope, o a esperienze di comunità energetiche da fonti rinnovabili), incentivare produzioni artigianali caratteristiche valorizzandole con appositi marchi di qualità, offrire soluzioni abitative e spazi professionali all'avanguardia per efficienza energetica e confort.

Cultura e identità: per non perdere le radici

Un ambito dove questi sforzi possono trovare elementi concreti è anche quello della salvaguardia delle tradizioni, della valorizzazione della cultura locale, con il coinvolgimento delle

La partecipazione democratica in un piccolo Comune diventa concreta ed efficace quando si dota di strumenti chiari, accessibili e continuativi. Tra questi, il bilancio partecipativo è certamente uno dei più significativi.

scuole e con la disponibilità di spazi dove i giovani possano esprimere la propria creatività: come già detto, non sono le strutture fisiche che mancano, ma la capacità di utilizzarle per il bene collettivo della comunità.

Superare la partecipazione debole

La partecipazione democratica rappresenta una delle forme più autentiche e dirette di vita civica. A differenza delle grandi città, dove spesso il rapporto tra cittadini e istituzioni appare distante, nei piccoli centri la democrazia assume un volto concreto, fatto di relazioni personali, conoscenza reciproca e responsabilità condivisa.

In un Comune di dimensioni ridotte, la partecipazione non può esaurirsi nel voto elettorale, ma dovrebbe esprimersi quotidianamente attraverso il confronto, l'ascolto e il coinvolgimento nelle scelte collettive.

Le assemblee pubbliche, le consulte tematiche, le associazioni locali e i momenti informali di dialogo possono diventare spazi privilegiati in cui i cittadini provano a incidere realmente sulle decisioni che riguardano il territorio.

Questa prossimità tra amministratori e cittadini costituisce sia una grande opportunità che una sfida. Da un lato, favorisce trasparenza e controllo diffuso sull'operato delle istituzioni; dall'altro, richiede maturità civica, capacità di mediazione e senso del bene comune, per evitare che interessi particolari o dinamiche personali prevalgano sull'interesse collettivo.

La partecipazione democratica, infatti, non è solo un diritto, ma anche un dovere. Essa implica informarsi, contribuire con idee e proposte, e accettare il confronto con posizioni diverse. Nei piccoli Comuni, dove ogni scelta ha un impatto immediato sulla comunità, questa responsabilità è ancora più evidente. In un tempo segnato da

disaffezione politica e sfiducia nelle istituzioni, i piccoli Comuni possono diventare laboratori di democrazia viva, capaci di rigenerare il legame tra cittadini e cosa pubblica. Investire nella partecipazione significa rafforzare la coesione sociale, promuovere decisioni più condivise e costruire comunità più consapevoli e solidali.

La partecipazione democratica in un piccolo Comune diventa concreta ed efficace quando si dota di strumenti chiari, accessibili e continuativi. Tra questi, il *bilancio partecipativo* è certamente uno dei più significativi: consente ai cittadini di proporre e votare progetti da finanziare con una quota del bilancio comunale. In questo modo, le risorse pubbliche rispondono in modo diretto ai bisogni percepiti dalla comunità, rafforzando fiducia e corresponsabilità.

Altre modalità per rafforzare la partecipazione potrebbero essere le assemblee pubbliche di vicinato o di frazione, momenti di confronto diretto tra amministratori e cittadini. Non semplici occasioni informative, ma spazi deliberativi, in cui ascoltare proposte, criticità e idee.

Un altro strumento utile è quello delle consulte tematiche (giovani, cultura, ambiente, attività produttive), che coinvolgono cittadini competenti o interessati in specifici ambiti, favorendo un contributo più qualificato alle politiche locali. Non va trascurato il valore dei processi di co-progettazione, in cui amministrazione e cittadini (spesso attraverso associazioni) collaborano alla definizione e realizzazione di interventi concreti: dalla gestione di spazi pubblici a iniziative sociali e culturali.

Infine, strumenti come il referendum consultivo locale, le petizioni popolari e l'accesso civico rafforzano il diritto dei cittadini di incidere sulle scelte e controllare l'operato dell'ente.

La chiave, tuttavia, non è solo negli strumenti,



C'è un luogo, a breve distanza dalle nostre case, dove il granito e la storia si fondono in un abbraccio millenario. È il sito nuragico di *Sedda Otinnera*, sempre in *Su Monte 'e Subra*. Per alcuni di noi è una meta familiare, ma per molti un luogo totalmente sconosciuto.

Eppure, basta fermarsi un istante tra il folto degli alberi per capire che non ci troviamo semplicemente di fronte a dei ruderi, ma a un patrimonio di un'importanza monumentale, ancora in attesa di essere riconosciuto e tutelato come merita.

L'impatto visivo di Sedda Otinnera è stordente. Ciò che colpisce subito è l'incredibile quantità di pietre lavorate che affiorano ovunque, disseminate sotto l'ombra del bosco di lecci. Non parliamo di pochi resti isolati: il villaggio si estende infatti per quasi due ettari.

Sebbene la terra abbia parzialmente interrato le strutture, camminando nel bosco si distinguono chiaramente i perimetri circolari delle capanne, i filari dei muri e i grossi recinti che un tempo ospitavano e proteggevano la vita della comunità. Non sono semplici tracce, ma i contorni ancora visibili di un villaggio che un tempo doveva essere brulicante di vita. È un insediamento vastissimo che non ha mai visto l'intervento di uno scavo ufficiale, una sorta di *Romanzesu 2.0* che

SEDDA OTINNERA

Il gigante silenzioso di *Su monte 'e subra*



dorme sotto i nostri piedi e che aspetta solo di essere letto dagli archeologi.

Il cuore pulsante del sito è il suo nuraghe, ormai gravemente diroccato. Un tempo doveva essere un capolavoro di ingegneria e adattamento all'ambiente. È infatti costruito direttamente sopra un imponente affioramento granitico dalle pareti verticali altissime. Questa collocazione non era casuale: i nostri antenati sfruttarono la conformazione naturale per scopi precisi. Da un lato, l'altezza delle pareti rocciose rendeva la struttura praticamente inaccessibile, scoraggiando

qualsiasi avvicinamento non gradito; dall'altro, la posizione sopraelevata garantiva un dominio visivo assoluto sul territorio circostante, trasformando il nuraghe in una vedetta impareggiabile.

Arriviamo però alla nota dolente: a breve distanza dal villaggio si trovano ben due tombe dei giganti, ma ogni volta che le vediamo ci piange un po' il cuore. Qui, l'unico segno dei secoli è il parziale interrimento delle strutture e lo spesso strato di muschio che ricopre le pietre. Il vero danno, purtroppo, è opera dell'uomo. Le tombe appaiono oggi letteralmente

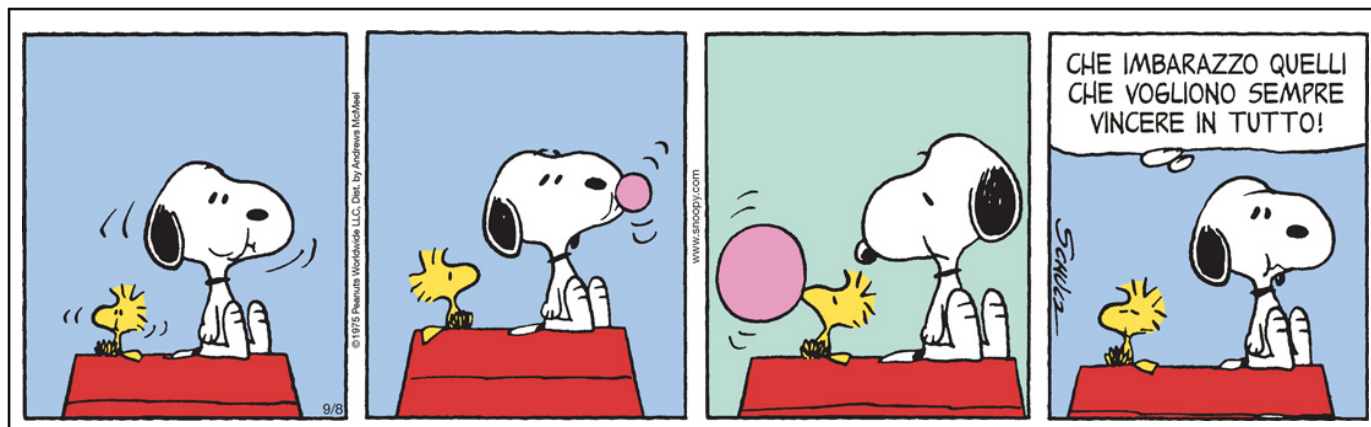
scoperchiate, ferite dai tombaroli che, nella loro miope ricerca di bottino, hanno sparpagliato i conci di pietra e le lastre del corridoio funerario tutt'intorno, rendendo questi monumenti funebri quasi irriconoscibili. Vederli così violati è un monito sulla fragilità della nostra memoria storica che dovrebbe farci riflettere.

Continuare a lasciare il sito in queste condizioni, abbandonato e dimenticato, è un lusso che non possiamo più permetterci. Valorizzare questo sito significherebbe non solo rendere omaggio agli antichi sardi, ma anche restituire ai pattadesi la propria eredità, creando anche un'opportunità di sviluppo culturale e turistico per il paese e tutto il territorio.

È tempo che il nostro *Gigante silenzioso* si risvegli.



CULTER
Museo Internazionale del Coltello
in Pattada



LEGGERE E VIVERE

Salvatore Multinu



Il tailleur grigio (2008) è uno dei romanzi più atipici di Camilleri: lontano dal mondo del commissario Salvo Montalbano, si presenta come un breve noir psicologico, più vicino alla tradizione francese che al giallo mediterraneo a cui l'autore ci ha abituati.

Il protagonista è un ex funzionario di banca appena andato in pensione, che inizia a interrogarsi sul proprio matrimonio con Adele, una donna molto più giovane, affascinante e sfuggente. Alcune lettere anonime insinuano il dubbio del tradimento e innescano una spirale di sospetto e ossessione. Il romanzo non è costruito come un'indagine classica, ma come una lenta discesa nella paranoia e nella dipendenza emotiva. Più che scoprire la verità, il protagonista sembra volerla evitare, restando prigioniero di una relazione ambigua e pericolosa.

I temi indagati sono: eros, potere, inganno. Al centro del libro c'è la figura di Adele, vera protagonista: una *femme fatale* moderna, sensuale e manipolatrice. Il suo tailleur grigio – apparentemente sobrio – diventa simbolo di ambiguità e doppiezza, un travestimento che nasconde pulsioni oscure.

Camilleri costruisce così una riflessione sul potere del desiderio, che non libera ma imprigiona, e sulla fragilità maschile di fronte alla seduzione.

Emergono con forza anche altri temi: il timore dell'invecchiamento, la perdita di ruolo sociale dopo il pensionamento, la gelosia come forma di autoinganno.

Il protagonista, più che vittima di Adele, appare progressivamente complice della propria rovina, incapace di sottrarsi a un meccanismo che lo

degrada ma al tempo stesso lo attrae.

La scrittura è asciutta, scorrevole, meno *dialettale* del solito. Il registro linguistico è più neutro, coerente con l'ambiente borghese dei personaggi. Il ritmo è serrato ma non spettacolare: la tensione nasce più dalla psicologia che dall'azione. Camilleri lavora per sottrazione, suggerendo più che mostrando, e lasciando al lettore il compito di colmare i vuoti.

Interessante è anche la costruzione del punto di vista: tutto è filtrato attraverso lo sguardo del protagonista, il che rende incerta la stessa realtà dei fatti. Le lettere anonime, ad esempio, funzionano come dispositivo narrativo ambiguo: sono prova o provocazione? verità o menzogna? Questa incertezza contribuisce a creare un clima quasi claustrofobico.

Il tailleur grigio è un romanzo breve ma disturbante, che funziona più per suggestione che per trama. Non è il Camilleri più brillante né il più popolare, ma è sicuramente uno dei più insoliti. Ed è proprio questa sua eccentricità a renderlo interessante per chi cerca un Camilleri diverso, che rinuncia al colore locale e all'ironia per esplorare una dimensione più cupa, quasi crudele.

La trama è più semplice, meno memorabile rispetto ad altri romanzi; in compenso emerge una atmosfera ambigua e inquietante, molto ben costruita, che sottolinea la forte caratterizzazione psicologica.

In sintesi, un noir elegante e inquieto, che scava nelle zone d'ombra del desiderio e del potere, lasciando il lettore con una sensazione di disagio sottile ma persistente.

Libro fotografico sulla Cavalcata Sarda

Nella serata del 20 marzo 2026, nella sala consiliare di *Su palatu 'e Manuelle* si è tenuta la presentazione del nuovo libro di Francesco Merella, *La cavalcata sarda e dintorni*.

La festa della gente di Sardegna, dal 2009 al 2024, è stata rappresentata attraverso oltre 300 foto a colori eseguite negli ultimi 15 anni. Oltre 350 pagine contenenti tutto quello che non è mai stato raccontato sulla *Cavalcata Sarda*: la storia, le curiosità, gli spettacoli, le magie, i costumi e i protagonisti della sfilata della penultima domenica di maggio a Sassari; il racconto dei mille colori della meravigliosa festa laica della Sardegna che da oltre un secolo anima il centro cittadino con i suoni, i canti, e i balli tradizionali della nostra isola. Un viaggio fotografico che racconta la cultura e la tradizione della Sardegna attraverso l'arte della fotografia.

Il sindaco Angelo Sini e l'assessora alla cultura Antonella Fiori hanno portato i saluti istituzionali ai presenti. La presentazione è stata preceduta da un filmato che racconta la vita fotografica dell'autore. Successivamente Francesco Merella, di origine pattadese, ha dato vita alla proiezione di alcune immagini tratte dal libro, che hanno permesso al

pubblico di immergersi nei paesaggi e nelle tradizioni sarde.

La *Cavalcata sarda e dintorni* è un'opera che va oltre la semplice documentazione di una festa. Le immagini fotografiche proiettate durante la serata, raccontano la bellezza e la forza di una tradizione che coinvolge la comunità della nostra isola, mettendo in luce i volti, i dettagli e le storie che si intrecciano intorno a questo evento unico. Una riflessione visiva sulla cultura sarda che Francesco Merella ha saputo catturare in modo autentico e profondo. Il volume ha recentemente ricevuto il Terzo Premio al PX3 - *Prix de la Photographie Paris 2025* - nella sezione *Libro Documentario*, un riconoscimento internazionale che celebra il lavoro di Francesco Merella e la sua capacità di cogliere, con straordinaria sensibilità, l'essenza delle tradizioni sarde. Durante la serata era presente il gruppo Folk *Santa Sabina* di Pattada rappresentato da Mario Sini e altre due ragazze in abito tradizionale del paese. Hanno preceduto il rinfresco finale i coristi del coro *Santa Rughe* diretti con maestria da Giuseppe Fenu che hanno riscaldato l'evento con alcune canzoni sarde molto gradite dai presenti.

Beranu

Mi lu naran sas méndulas biancas
ch'est già 'erano e tottu si colorit,
su sole ispaltu cumprit e fiorit
sas gemmas de sos fruttos. In sas tancas

sos fiores campinos an bestidu
sa terra nuda de milli colores,
sos puzones cantende sos amores
a fenu in bucca s'intessen su nidu.

Pàsidas abbas curren in sos rios
e cantat su pastore pili-canu
una cantone mia a boghe intrea.

Eh !! Si potteran custos annos mios
fiorire che frunzas in beranu,
no aia connottu sa pelea

de sa 'etzesa chi m'istringo in manu
setzidu in coa 'e s'istajone fea!

(Antonio Maria Pinna)

Primavera d'inverno

Primavera d'inverno: è quella vera,
senza pennacchi verdi, senza fiori.
È ancora puro spirito, è presagio,
misteriosa promessa.

Quando l'aprile esploderà, chiassosa
scenografia di tinte e profumi,
quella ricorderai, che nell'estrema
neve per te rideva.

(Maria Lusa Spaziani)

Primavera

Primavera che a me non piaci, io voglio
dire di te che di una strada l'angolo
svoltando, il tuo presagio mi feriva
come una lama. L'ombra ancor sottile
di nudi rami sulla terra ancora
nuda mi turba, quasi anch'io potessi
dovessi
rinascere. La tomba
sembra insicura al tuo appressarsi, antica
primavera, che più d'ogni stagione
crudelmente risusciti ed uccidi.

(Umberto Saba)

Scintille

Vieni, primavera, vieni
a svelare la bellezza del fiore
celata nel bocciolo
tenero e delicato.
Lascia cadere le note
che porteranno i frutti,
e passa con cura il tuo pennello
d'oro di foglia in foglia.

(Rabindranath Tagore)



L'ISTRUZIONE COME RISCATTO SOCIALE

Non è mai troppo tardi

Non capita tutti i giorni che il Consiglio regionale approvi un provvedimento all'unanimità. È accaduto il 10 marzo alla legge sul Reddito di Studio (*REST*), proposta dai tre consiglieri di Sinistra Futura e limata in commissione fino a raccogliere un consenso generale. Si tratta di un provvedimento innovativo, che punta a migliorare la qualità della vita dei sardi attraverso l'istruzione.

Con l'approvazione del Reddito di Studio, la Sardegna compie una scelta chiara: investire sulle persone e sulle competenze, offrendo un sostegno economico a chi decide di riprendere gli studi e intraprendere nuovi percorsi formativi.

Una misura pensata per ridurre le disuguaglianze, per rispondere concretamente a quello che ricordiamo con insistenza: nessuno deve rimanere indietro.

La nostra regione registra, da molto tempo, tante criticità legate alla dispersione scolastica, alla mobilità forzata dei giovani e a un tasso di disoccupazione giovanile superiore alla media nazionale. Così abbiamo pensato di ribaltare la prospettiva per dare nuova speranza.

La legge

Il *REST* intende garantire maggiori opportunità formative, favorire l'inclusione sociale e supportare la costruzione di competenze utili all'ingresso nel mondo del lavoro.

La misura riguarda giovani e adulti che nel tempo hanno lasciato gli studi e si trovano in una condizione personale complessa. Per questo, esattamente come nel caso del *REIS*, farà fede il reddito

ISEE. In questo modo ci sarà l'opportunità di rimettersi in gioco, di riconvertirsi, di rimettersi a studiare ed essere retribuiti per farlo.

«La proposta nasce su ispirazione di Antonio Gramsci: l'istruzione e la cultura sono le armi più potenti per il cambiamento che vogliamo nel mondo», ha affermato il primo firmatario Luca Pizzuto. Studiare dà la consapevolezza che esistono alternative da cogliere, qualsiasi sia la condizione nella quale ci si trova.

Requisiti

Per essere ammessi a beneficiare del *REST* occorre:

- essere residenti o domiciliati in Sardegna, o titolari di un permesso di soggiorno
- non beneficiare di altri contributi previsti dalla normativa regionale, statale ed europea in materia di diritto allo studio o impegnarsi a rinunciare agli stessi in caso di

ammissione al *REST*

- aver compiuto 18 anni di età per il conseguimento del titolo della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, 25 anni di età per il titolo di scuola secondaria di secondo grado, 30 anni di età per percorsi universitari e di formazione tecnica superiore e istituti tecnici superiori

- possedere un reddito *Isee* inferiore alla soglia di 6.500 euro - come indicato nella deliberazione della Giunta regionale - parametro mutato dai criteri del Reddito di Inclusione Sociale (*REIS*)

Le cifre

La copertura finanziaria prevista è di 3 milioni di euro, così ripartita:

475 euro mensili per chi consegue la licenza media inferiore; 625 euro mensili per il diploma delle scuole superiori; 775 euro mensili per l'università

Cosa viene richiesto

Il beneficiario dovrà stipulare un patto formativo personalizzato con l'istituzione scolastica scelta, partecipare assiduamente alle lezioni e conseguire gli obiettivi intermedi e finali del percorso d'istruzione.

Il sussidio viene revocato con effetto immediato in caso di mancata frequenza del corso o di mancato conseguimento dei livelli formativi previsti o del titolo di studio correlato.

L'attuazione del Reddito di Studio punta a contribuire a un effettivo cambiamento strutturale della società sarda: migliorare l'accesso all'istruzione significa rafforzare il capitale umano dell'isola, ridurre le disuguaglianze e offrire a giovani e adulti strumenti concreti per costruire il proprio futuro all'interno del territorio.

